

Antenne di telefonia mobile, stesse norme in tutti i quartieri

BELLINZONA / Trasmesso al Consiglio comunale il messaggio municipale riguardante le varianti dei Piani regolatori. La proposta dell'Esecutivo definisce i parametri per preservare le zone sensibili dalla posa di questo tipo di impianti

Il primo passo verso l'adozione di un Regolamento edilizio unico la Città lo compie nelle norme per la posa delle antenne di telefonia mobile. Nella sua ultima seduta il Municipio ha infatti approvato il messaggio con il quale sottopone al Consiglio comunale il nuovo articolo delle Norme di attuazione del Piano regolatore (NAPR) riguardante appunto questo tipo di installazioni tecniche. Articolo che a dire il vero non completamente nuovo: è infatti già in vigore nel quartiere di Bellinzona, che lo ha adottato nel 2017. La novità sta nel fatto che, una volta conclusa la procedura, sarà esteso anche agli altri 12 quartieri cittadini.

Parità di trattamento

Una questione di parità di trattamento, dunque su di un tema di attualità per il quale la popolazione è molto sensibile. La proposta elaborata dal Municipio ne tiene conto, ma al contempo mira a non precludere lo sviluppo tecnologico regolamentandolo nei limiti con-

cessi alle autorità comunali per quanto attiene a questo tipo di impianti.

Nell'allestire la variante pianificatoria valida per tutti i quartieri, l'Esecutivo cittadino ha seguito il cosiddetto modello a cascata suggerito dal Dipartimento del territorio nelle Linee guida riguardanti le antenne per la telefonia mobile. Così il primo capoverso del nuovo articolo delle NAPR, da inserire nei Piani regolatori dei dodici quartieri che ancora ne sono sprovvisti, recita: «le antenne per la telefonia mobile finalizzate a coprire il territorio comunale o ampie porzioni di esso vanno ubicate prioritariamente dove sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle delle zone per il lavoro». Il secondo capoverso va ancora più nello specifico, stabilendo un ordine di priorità tra le zone in cui è possibile posare le antenne per la telefonia mobile percepibili visivamente, cioè che si possono vedere ad occhio nudo: quale prima priorità la posa di queste apparecchiature

è possibile nelle zone per il lavoro. Seguono poi le zone per scopi pubblici nelle quali sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle delle zone per il lavoro, le zone miste, le zone destinate prevalentemente all'abitazione, le zone destinate esclusivamente all'abitazione, i nuclei ed i comparti speciali, le zone per scopi pubblici nelle quali non sono ammessi contenuti con ripercussioni paragonabili a quelle delle zone per il lavoro. L'ultima priorità riguarda le aree delimitate dal raggio di 100 metri, anche nei quartieri o nei Comuni limitrofi, da locali dove soggiornano persone particolarmente sensibili (bambini, anziani, ammalati).

Perizie per le zone sensibili

I cinque paragrafi che completano le norme da estendere a tutti i quartieri della Città specificano, tra l'altro, che le domande di costruzione riguardanti antenne per la telefonia mobile che interessano beni culturali, naturali e paesaggi protetti devono essere accom-

Le compagnie

operatrici del settore hanno già espresso la loro contrarietà alle modifiche di PR

pagnate dalla perizia di un esperto esterno. Come pure che i gestori delle antenne per la telefonia mobile devono di volta in volta dimostrare che non sono disponibili ubicazioni nelle zone con sensibilità più alta qualora intendano posare le apparecchiature in luoghi meritevoli di maggior tutela.

Iter ancora lungo

Se otterrà l'avallo del Consiglio comunale, il nuovo articolo delle NAPR verrà poi pubblicato con la possibilità di interporvi formale ricorso. Ciò che è verosimile faranno le compagnie operatrici di telefonia mobile che già durante la fase di informazione pubblica avvenuta dal 18 maggio al 16 giugno scorsi avevano contestato le modifiche delle NAPR e il modello a cascata proposto dal Cantone (vedi CdT del 22 giugno). Il dossier, compresi le eventuali opposizioni, passerà infine al Consiglio di Stato per l'approvazione, con ulteriore possibilità di ricorso al Tribunale cantonale amministrativo e a quello federale. **S.DB**